

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta. pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 3 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente della Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario**ORARIO DELLA FERROVIA**

— PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

A Genova



Sempre uniti in un unico e grande pensiero gli Italiani tutti con esultanza di patrioti partecipano alle imponentissime, magnifiche e regali feste che di questi giorni in onore del genio immortale di Colombo celebransi nella superba Genova.

Lo spettacolo unico di tante e sì poderose armate ancorate nel grandioso porto della Capitale ligure da tutte le parti del mondo colà convenute a rendere colla loro formidabile presenza profondo omaggio ed ossequio al nostro Sovrano e per esso all'Italia, ci riempie d'animo di legittimo orgoglio giacché ancora una volta è prova luminosa dell'alto grado di potenza raggiunta in breve volger di tempo dal nostro paese mercede virtù e concordia di popolo e di Re.

L'Italia, malgrado i nemici interni ed esterni, sotto la gloriosa dinastia di Savoia, segue imperterrita la sua via e le attuali feste di Genova non possono essere che lieto augurio per la missione di pace che la patria nostra si è volontariamente assunta fra le grandi Nazioni d'Europa.

Ben venuto quindi il convegno di tanta forza militare marittima nelle acque di Genova e che il quarto centenario della scoperta dell'America sia il felice cominciamento della pace universale.

Viva il Re, Viva Genova.

10 settembre '92.

Italus.

La Festa Operaia a Canelli

Domenica scorsa Canelli battezzò la bandiera della sua antica e fiorente società operaia, presieduta ora da un giovanotto, il sig. Pennone, più noto sotto il nome di « granellino di pepe ». Le società dei paesi vicini e lontani concorsero coi loro ricchi stendardi e con una rappresentanza numerosa. Ho contato 24 bandiere. Le musiche di Nizza e di S. Stefano Belbo si fecero onore, suonando dalla mattina alla sera. Deputati presenti Villa, Serra, Maggiorino Ferraris, notabilità moltissime. Le signore... ci vorrebbe un poema a enumerarle e descriverle.

Il vento si incaricò di far sventolare le bandiere, i festoni, le tende rosse, e in fine la pioggia versò molta acqua nei bicchierini pronti per l'illuminazione della sera. La pioggia però non riuscì a trattenere nè l'on. Villa, nè quel geniale scrittore e poeta di Augusto Berta.

I giornali di Torino hanno già data la cronaca della splendida festa di Canelli. Augusto Berta ne ha scritto nella *Gazzetta del Popolo* e l'avv. F. A. Bona nella *Gazzetta Piemontese*. Io dunque vi darò le mie impressioni.

..

La nuova via che di sotto a Bubbio sale sino a Cassinasco, è tagliata nella viva roccia e segue le sinuosità di una gola profonda e verde. Da Cassinasco si discende rapidamente a Canelli in un'aperta valle ammantata di splendide vigne. *Apertos denique colles Bacchus amat*, disse Virgilio e il nostro poeta canta:

Le verdi vette, le ilari convalli
 E le sparse castella in ogni colle,
 I meandri del Belbo e le sue valli
 E fra macigni lussurianti zolle
 M'hanno la prima volta qua venuto
 Di gioia sovrumana riempito.

Il nostro poeta è precisamente il prof. Rodolfo Sacco, notissimo in Acqui. Trovandosi a Canelli, egli non poté a meno di dar sfogo alla sua facile vena.

Così con un poeta e col fior fiore della gioventù Canellese abbiamo aspettato l'arrivo delle rappresentanze operaie, dei sindaci (fra i quali ho notato l'avvocato Muratori di Bubbio) e dell'onor. Villa. Quando tutti furono riuniti, musica in testa, bandiere al vento, ci avviammo al ricevimento municipale, fatto con squisita cortesia dal sindaco di Canelli, avvocato Saracco.

Per la via, che dalla stazione conduce al municipio attraversando il ponte sul Belbo e l'ampio mercato, era una fuga di archi imbandierati e le bandiere sventolavano da tutte le case. Una fermata nel cortile dei Zoppa per bere un po' di vino bianco spumante. Poi la folla va al municipio dove vi è un rinfresco abbondantissimo.

Li le autorità si fanno alcuni complimenti ufficiali, mentre di fuori molte belle ragazze assistono allo sfilare delle società operaie.

Verso le 11 si entra nel teatro di Canelli, che l'avv. Faà ha fatto costruire del suo. Il cav. Sacheri di Torino, che villeggia a Canelli, ne ha curata dili-

gentemente la costruzione ed ha operato un vero miracolo, riuscendo con una spesa veramente minima, a dare a Canelli un teatro conveniente, dove non manca nulla, nemmeno il foyer e il ristorante.

Nel teatro v'era un migliaio di persone. Dopo un discorso dell'avv. Bona che presentò alcuni fiori a nome di Alba, e una relazione del sig. Pennone, sorse l'on. Villa, che parlò applaudito agli operai, esortandoli all'amore della loro bandiera.

Il poeta cantò più tardi:

Della nuova bandiera del lavoro
 Io bacio i lembi e gloria eterna imploro.
 Vessillo santo, a te mi prostro e inchino,
 Emblema della pace e del lavoro,
 Per te fu grande il popolo latino
 Nè più si sfrondò il tuo vetusto alloro,
 Io grido a te con quanta voce ho in gola
 Ave spes nostra et salus nostra sola!

..

Col discorso dell'on. Villa il battesimo della bandiera era ormai celebrato. Ma il prof. Giuliani, nipote di quello illustre (voi sapete che l'abate Giuliani, il commentatore di Dante, nacque in Canelli) si mostrò alla ribalta con un fascio di carte manoscritte e con un'aria ispirata, sgranando gli occhi, tendendo una mano contro le signore di prima fila, passeggiando su e giù per il palco scenico, si mise a leggere tutti quei fogli pieni di aggettivi, di visioni dantesche, della questione sociale, della libertà, della donna, ecc. Gli applausi gli davano nuovo fiato e quando finì di leggere, andammo al pranzo sociale, preparato nel mercato del bestiame. Io vidi che durante la lettura del prof. Giuliani alcuni erano già corsi a tavola.

Qui canta il poeta:

Fra trecento operai solerti e industri
 Di questa plaga ove la vite è l'oro
 Splende alla mensa pleiade d'illustri
 Di Temi alunni o fulmini del foro.

Il fatto è che eravamo più di quattrocento. Il mercato, vastissimo, era decorato di bandiere e festoni. Alla tavola d'onore sedevano Villa, Maggiorino Ferraris, Vittorio Serra, il sindaco Saracco, l'ing. Sacheri ed altre notabilità. Qualche fulmine del foro, come dice il poeta, era sparso qua e là ed io notavo l'avvocato Faà, l'avv. Sacheri, il primo dei filodrammatici Canellesi, i due avvocati Merlo, l'avv. Molinari, insomma una vera élite di persone simpatiche.

Dietro la tavola d'onore, sopra una loggia, erano ammesse le signore. La signora Sacheri e la signora Brunati, due

rappresentanti della eleganza torinese, sorridevano dall'alto seggio sopra la folla banchettante.

I brindisi furono molti, ma gli oratori dovevano iscriversi e parlare da una tribuna collocata in mezzo a quel vasto mercato. Non si capiva una parola. I deputati rinunziarono quindi ai brindisi. Parlarono l'avv. Saracco (dicono, molto bene,) l'avv. Cocito e parecchi altri.

Da quella tribuna furono lette le adesioni, tra le quali va notata una lettera affettuosa del senatore Saracco. E da quella tribuna il prof. Sacco diede questo consiglio agli operai:

Lo sciopero è la peste del lavoro;
 Operaio, i rumori evita e scappa,
 Pensa alla tua famiglia e al suo decoro,
 Educa i figli e dal mal far li strappa,
 Ama il prossimo tuo come te stesso
 E sia tua guida libertà e progresso.

E finì con un brindisi politico:

Brindo alla pace e al triplice concerto
 che romperiai dinamitardi e chiostrì.
 Brindo all'Italia e al nostro rege Umberto
 che rassegna a Foligno i prodi nostri,
 Brindo alla gemma di Savoia e stella
 alma d'Italia Margherita bella.

Musica, tuoni, lampi, vento e pioggia, e tutti fuggono, senza ombrello, alla tazione. Molti partono e quelli che restano implorano invano la clemenza del cielo.

•

Il tempo e la gentile ospitalità dell'ingegnere Sacheri e della sua signora tennero ancora a Canelli l'on. Maggiorino Ferraris — che fu fatto segno alle più schiette dimostrazioni di simpatia dei Canellesi — e il vostro modesto corrispondente.

La sera di domenica vi fu un ballo a pagamento, nel teatro, dove, malgrado il tempo, si contavano più di cento coppie. Vi si danzò sino alle cinque del mattino.

Il giorno dopo visitammo lo splendido stabilimento Gancia, noto in Italia e all'estero per i suoi moscati, il suo champagne e il suo vermouth, tanto che anche il poeta dice:

Più non dobbiamo ricorrere alla Francia
 Per lo Sciampagna e per il suo Lafitte,
 Qui abbiamo il vin del taumaturgo Gancia
 Con molte antiche e celebrate ditte,
 E vola chiaro il nome tuo lontano
 Oltre il Reno, il Tamigi e l'Oceano.

Quando siam partiti da Canelli sentivamo di abbandonare un luogo delizioso. Io debbo concludere lodando ancora una volta la gentilezza dei Canellesi.

Sancho.